

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la sicilia
trapani - tel. 23.485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Le responsabilità della Democrazia Cristiana

E grande merito della Democrazia Cristiana — largamente riconosciute, del resto, da ogni parte — mantenere l'unità malgrado la molteplicità delle sue correnti interne e degli atteggiamenti che i vari gruppi assumono via via, talora con una contraddittorietà stupefacente di fronte alla constatazione che il partito, malgrado tutto, non si sgretola e rimane egualmente compatto e pur diviso in orientamenti diversi. E grande merito perché se non ci fosse stato e non ci fosse una forza politica di quelle dimensioni, che coagula così larga parte dell'elettorato, certamente la democrazia in Italia avrebbe già corso, e corerebbe oggi, dei brutti rischi dei quali non è facile misurare la portata se non riferendosi alla sorte che avrebbe avuto e che avrebbe la libertà.

Certamente il cemento unificatore nella Democrazia Cristiana è data dalla ispirazione religiosa e morale che la anima, dalla ideologia che la guida a comporre atteggiamenti e tesi non facilmente componibili, a mediare tra posizioni lontane, se non opposte, in modo da fondere nel crogiolo del suo interclassismo le antitesi, talora palesi e macroscopiche. Non neghiamo che a raggiungere tale risultato di problematica conciliazione è pure determinante, talora, l'interesse elettorale e, forse, qualche altra specie d'interesse che porta naturalmente a puntare sul cavallo vincente per non perder la posta, per non correre rischi, per trarne vantaggi. E, comunque, un dato di fatto che la Democrazia Cristiana mantiene da più di un quarto di secolo, la sua unità.

Dato atto di questo grande merito dobbiamo rilevare, però, che spesso la Democrazia Cristiana è attardata, nel suo operare, dalla sua unità composita e porta il peso di una unità formale che, talora, si diramperia e si sparpaglia lasciando in imbarazzo la dirigenza, creando perplessità e remore nell'esecutivo inceppato dalla varietà delle sollecitazioni e dalla incertezza delle indicazioni: è un fatto ovvio, facilmente constatabile, che non abbisogna di alcuna acutezza di osservazione per essere verificato.

Ma, per quanto ovvio, naturale, logico addirittura, il fatto che crea e addossa alla Democrazia Cristiana delle gravi responsabilità. Se la Democrazia Cristiana, da più di un quarto di secolo è alla guida del paese, se essa è il partito di maggioranza, assoluta nel passato e relativa ormai da tempo, ad essa si addossa la responsabilità delle carenze e delle insufficienze che si verificano nel paese; né vale rigettare la colpa sui compagni di cordata, quali che siano, dato che non si può pensare né, soprattutto giustificare, un cedimento che infranga l'unità dell'indirizzo politico, e questo non può che essere concordato con la Democrazia Cristiana, la quale deve avere la capacità di garantirlo poiché ne porta la prima e somma responsabilità in forza della sua dimensione quantitativa e, più, del suo peso politico e morale.

Quello che sta accadendo in Sicilia, in casa democristiana, ci richiama alle riflessioni che abbiamo esposte.

Da tempo la Democrazia Cristiana di Sicilia sembra incerta su quello che vuole fare e su quello che può fare. Questa incertezza può farsi risalire al tempo della formazione del primo governo Andreotti, se non

L'on. Cottone per il Palazzo di Giustizia

L'on. Benedetto Cottone, Sottosegretario agli Interni, ha fatto conoscere in data 15 settembre che i progetti relativi al nuovo palazzo di giustizia con l'annessa pratica di finanziamento sono stati trasmessi al Provveditorato alle Opere Pubbliche della Sicilia per la definitiva approvazione.

L'on. Cottone è personalmente intervenuto presso lo stesso Provveditorato delle Opere Pubbliche.

SIAMO ALLE SOLITE...!

Saranno soppressi i voli DC 9 che collegano Trapani con Palermo

Viva protesta del Presidente della Provincia, Avv. Ballatore

Siamo alle solite, ormai è una cosa vecchia e risaputa: Trapani è la città cenerentola per eccellenza della Sicilia. Se c'è qualcuno che ha dei dubbi, può incominciare a togliersi dalla mente, poiché se esiste una città dove si lasciano morire industrie redditizie quella è Trapani; se esiste una città che possiede tutti i numeri per ospitare una nuova industria per poi farsela soffrire sotto il naso da altre meno interessate al problema del sottosviluppo, quella non può essere che Trapani; se poi c'è una città dove una iniziativa non arriva mai in porto, o quanto meno, duri un periodo di tempo necessario a

portare ossigeno ad un moribondo destinato alla perpetua agonia, questa è TRAPANI.

E' recentissima, infatti, la notizia secondo cui la Compagnia aerea ATI a partire dal 1° novembre prossimo sopprimerà i voli DC9 336 e 337 che collegano Trapani con Palermo e viceversa.

Inutile stare a dire se la notizia negli ambienti economici trapanesi sia stata appresa con gioia o meno; come è scontato parlare di vivo malcontento diffuso tra la popolazione del Trapanese che di certo non farà le capriole, soprattutto quella parte che settimanalmente nella capitale dell'Isola deve

compiere il suo giro d'affari.

Del problema si è energicamente interessato il Presidente della Provincia di Trapani, avv. Rosario Ballatore, il quale ha inviato un vibrato telegramma di protesta al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Partecipazioni Statali, al Ministro dei Trasporti, al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, al Presidente della Regione Siciliana, ai Sottosegretari ai Trasporti, al Tesoro, alle Finanze e agli Interni, nonché all'Assessore regionale ai Trasporti.

Nel telegramma il Presidente della Provincia nel chiedere il ripristino dei voli

DC9 ha avanzato la richiesta che, in ogni evenienza, venga mantenuto ugualmente il collegamento mediante un Fokker.

La stessa iniziativa è stata presa dal Segretario comunale della DC prof. Erasmo Garuccio, che ha informato, impegnandolo, il Segretario nazionale del partito on.le Arnaldo Forlani.

Auguriamoci che questi interventi "formali" abbiano efficacia poiché se così non fosse, sarebbe il caso di fare la voce grossa con "pugni sul tavolo", in quantocché oggi è l'unico sistema disponibile per non subire angosce e Trapani ne ha subite parecchie. BALDO VIA

La Commissione comunale del mercato ittico all'ingrosso per il contenimento dei prezzi al consumo

Sottolineata l'esigenza di una più funzionale attività di vigilanza

Presieduta dall'avv. Giuseppe Catalano, Presidente della Camera di Commercio, si è riunita in Trapani il 5 ottobre corr., la Commissione comunale del mercato ittico all'ingrosso.

Tra i vari problemi discussi e relativi al miglioramento delle strutture e dei servizi del mercato, si è esaminato principalmente quello, di più urgente risoluzione, del contenimento dei prezzi al consumo.

La Commissione, dopo avere accuratamente valutato i vari e molteplici aspetti del problema, ha deciso all'unanimità di chiedere alle autorità competenti un maggior impegno onde assicurare il più completo rispetto delle norme regolatrici del settore e di

cuì alla legge 25 marzo 1959 n. 125, che tra l'altro prescrive l'obbligatorietà del commercio nell'ambito del mercato di tutti i prodotti destinati al consumo locale.

Inoltre, dopo aver esaminato alcune delle possibili soluzioni idonee a frenare il fenomeno della lievitazione dei prezzi al consumo, la Commissione all'unanimità ha prospettato la necessità che i produttori della pesca azzurra introducano direttamente dentro il mercato ittico parte del loro prodotto, onde contenerne il relativo prezzo di vendita.

E' stata sottolineata, altresì, l'esigenza di una più funzionale attività di vigilanza nell'ambito del mercato, attraverso l'istituzione di un servizio permanente di Ordine pubblico, mediante l'impiego di squadre miste di Carabinieri, Pubblica Sicurezza e Guardie di Finanza.

La Commissione, infine, esaminando il problema della situazione generale del Mercato, preso atto della relazione fatta dal Direttore del Mercato, dr. Stefano Guardicci, in merito ai provvedimenti che il Comune di Trapani — Ente Gestore del Mercato — ha adottato per il migliore funzionamento del mercato

Assegnati ad Erice

3° premio 'Antonino Amico' 2° premio 'Città di Erice'

ERICE — Sabato 7 e domenica 8 ottobre si è riunita la qualificata Giuria del II Premio nazionale «Città di Erice», presieduta dal prof. Vittorio Lanternari dell'Università di Roma, e composta dai proff. Giuseppe Bonomo, Giacomo Lentini dell'Università di Palermo, Antonio

Pasqualino dell'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari di Palermo, Aurelio Rigoli dell'Università di Messina, Salvatore Giurlanda dell'Azienda Turistica di Erice e dott. Riccardo Sgroi, funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione. Il Premio, organizzato dalla

Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Erice, intende dare un meritato riconoscimento ai lavori e ricerche di antropologia culturale, etnologia e sociologia che più si distinguono in un dato momento. La Giuria, esaminati i lavori presentati ha attribuito il premio «Erice», ex aequo, a

Giovanni Bronzini per la raccolta di saggi Folk-Lore e cultura tradizionale e ad Antonino Buttitta per la raccolta di saggi Ideologia e folclore. Inoltre la Giuria ha riconosciuto meritevole di riconoscimento particolare il saggio di Enrica Delitala Gli studi sulla narrativa tradizionale sarda.

Domenica 8 ottobre ha parimenti espletato i suoi lavori la Giuria del III Premio «Antonino Amico», composta dai professori Giuseppe Bonomo, Antonio Buttitta, Antonio Pasqualino, Aurelio Rigoli, docenti di Etnologia e tradizioni popolari, dal dott. Innocenzo Calcarà, funzionario dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, e dal prof. Salvatore Giurlanda presidente dell'Azienda turismo di Erice, per le tesi di laurea discusse nelle facoltà siciliane in storia delle tradizioni popolari ed in etnologia.

All'unanimità la Commissione ha deciso di assegnare il premio «Antonino Amico» a Vincenzo

Giulio Gionfrida Giudice Costituzionale

ROMA — I Giudici della Cassazione hanno eletto loro rappresentante nella Corte Costituzionale il trapanese dottor Giulio Gionfrida, Presidente della 2° sezione civile della Suprema Corte di Cassazione.

All'alto magistrato eletto a così prestigioso incarico esprimiamo i sensi della nostra più viva soddisfazione e gli auguri migliori nostri e di tutti i suoi concittadini di sempre maggiori affermazioni.

Il nuovo giudice della Corte Costituzionale ha presentato stamane giuramento al Quirinale

nelle mani del Capo dello Stato. Coadiuvato dal Segretario generale della presidenza della Repubblica Picella, ha letto la formula di rito.

Sono intervenuti alla breve e solenne cerimonia i presidenti dei due rami del Parlamento, Pertini per la Camera e Fanfani per il Senato, che fungevano anche da testimoni. Il Presidente del consiglio Andreotti, i giudici della Corte Costituzionale e numerose altre autorità.

Prima della cerimonia del giuramento, la Corte Costituzionale si era riunita alla Consulta, in

camera di consiglio, sotto la presidenza del prof. Giuseppe Chiarelli ed aveva proceduto alla convalida dei titoli del giudice Giulio Gionfrida.

Il nuovo giudice era stato eletto il 4 ottobre, dai giudici della Corte di Cassazione, in rappresentanza delle supreme magistrature.

Il nuovo giudice era stato eletto il 4 ottobre, dai giudici della Corte di Cassazione, in rappresentanza delle supreme magistrature.

FOTOTTICA MAZZEO
Via Buscaino (Piazza Cuba) - Tel. 24357
Trapani
VISITA SPECIALISTICA GRATUITA DELLA VISTA
da oggi al 31 ottobre p. v.
martedì e venerdì dalle ore 17 alle 20

A MONTEVAGO
Sindaco e Vice Sindaco comunisti rinviati a giudizio per peculato
SCIACCA — Il Giudice istruttore presso il Tribunale di Sciacca con sua sentenza motivata, dopo circa tre anni di laboriose indagini, ha rinviato a giudizio per peculato l'ex sindaco di Montevago Leonardo Barrile e l'ex vicesindaco Domenico La Rocca, entrambi del Partito comunista. Entro l'accusa i due si sarebbero impossessati della somma di circa 9.000.000 di lire, prelevandola dagli aiuti in denaro che pervennero a quella cittadina da parte di Enti e di privati, dopo il terremoto del 16 gennaio 1968. L'ammanco fu rilevato dal Sindaco subentrante il quale si accorse della non rispondenza fra le somme accreditate alle Casse comunali e quelle già riscosse all'Ufficio postale.

Per diffamazione dell'on. Gioia
Condannato Pantaleone
ROMA — Il Tribunale di Gioia ha condannato lo scrittore Michele Pantaleone alla pena di reclusione e stato pure condannato il Vicedirettore responsabile del giornale.

LA GENTE MORMORA

Un impareggiabile gioiello d'arte in via di completo deterioramento

La gente mormora, borbotta, mugugna; in una parola: si lamenta.

A Trapani non può essere diversamente. Risoltone uno, altri mille sono i problemi che si accavallano, evidenziando l'incuria degli uomini preposti accché queste lamentele non trovino il terreno fertile del malcontento.

Del problema che ci accingiamo a porre alla vostra attenzione, invero, pochi sono coloro che mormorano, e questi pochi, però, si muovono bene e hanno addirittura raccolto firme di protesta.

E, comunque, una protesta democratica la cui iniziativa si deve a due giovani, Nino Anzaldi e Angelo Fici, i quali, da buoni trapanesi, dimostrano di avere a cuore la salvaguardia del nostro patrimonio artistico più di quanto dovrebbero dimostrare coloro che stanno in alto per far adottare provvedimenti tempestivi.

Il problema in questione riguarda un impareggiabile gioiello d'arte barocca: la chiesa del Collegio, uno fra i più insigni e rari monumenti di cui la Sicilia oggi può contare.

Da vent'anni chiusa al culto, la chiesa ogni giorno che passa si va sempre più deteriorando. Per intere generazioni di trapanesi ha rappresentato un vanto, un orgoglio, un patrimonio artistico-culturale di cui andar fieri per le innumerevoli opere di intarsi, di sculture, di stucchi e di fregi custodite.

Progettata e costruita dal famoso architetto gesuita messinese Natale Masaccio, la posa della prima pietra della chiesa, ubicata in corso Vittorio Emanuele, avvenne nel 1610 e fu ultimata nel 1638.

Tra le opere degne di menzione si possono annoverare: la pala dell'altare maggiore, scolpita in marmo in alto rilievo, raffigurante la Madonna Immacolata, circondata da angeli, opera del Marabitti, allievo del Serpotta; un crocifisso di pregiata fattura in legno di Pietro Orlando, della scuola di scultura trapanese del Seicento; il pulpito costellato di intarsi e sculture costituite da putti, grifoni ed aquile che si intrecciano fra di loro in un soave gioco di sacra scenografia; una nicchia di meravigliosa fattura custodisce una S. Rosalia eseguita in marmo alabastro.

La chiesa, fino a cinque anni fa, custodiva anche una tela del pittore trapanese del '600 Vito Carrea, ed un'altra del



Il putto-cariatide dell'ala sinistra della chiesa

pittore Borremans — firma nota in campo europeo — raffigurante S. Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia dei Gesuiti.

Ultimamente, infine, con i recenti restauri di "rattoppamento" dei tetti, è stato scoperto un pregiato affresco di scuola trecentesca. Queste opere che abbiamo accennato sono i soli capolavori che il tempo e l'incuria degli Enti non sono riusciti ad intaccare, giacché tutte le altre pregevoli sculture sono andate in rovina.

Tempo fa il Vescovo di Trapani, mons. Ricci, si è interessato presso gli organi competenti della Sovrintendenza ai

Monumenti e del Genio Civile per un ulteriore e completo restauro. Da allora la risposta non è stata che evasiva ed alquanto incerta.

Vogliamo riprovarci alzando un coro unanime di protesta affinché del problema vengano interessati anche il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero dei Lavori Pubblici sezione fondo culto, e l'Ente provinciale per il turismo?

E un dovere civile al quale non dobbiamo esimerci se veramente amiamo le nostre cose più belle e crediamo al ritorno dell'antico splendore dei monumenti di Trapani.

BALDO VIA

Mattarella ricordato alla Festa del Ferroviere

Si è celebrata a Palermo, come in tutta Italia, la Giornata del Ferroviere. Con una solenne ed affollata cerimonia svoltasi alla stazione centrale, a cui hanno assistito tra gli altri il Presidente della Regione on. Fasino, il Sottosegretario ai Trasporti on. Giglia, il Vescovo di Palermo, il Direttore compartimentale Picocchi e numerose autorità civili e militari.

L'assegnazione di alcune borse di studio, riservate ai più meritevoli dei figli dei ferrovieri siciliani e intestate a Bernardo Mattarella, ha dato l'occasione sia al Direttore compartimentale che all'on. Giglia come al rappresentante dei ferrovieri di rievocare la presenza e la proficua azione dello statista scomparso a beneficio delle ferrovie e dei ferrovieri siciliani nei lunghi anni della sua direzione del Ministero dei Trasporti.

Il Direttore compartimentale Picocchi nel ricordare le più

importanti e significative realizzazioni legate al nome del ministro Mattarella ha ricordato un fatto significativo cui egli fu personalmente impegnato e che — ha detto — « conferma l'amore e la tenacia con cui Bernardo Mattarella seguì la necessità della sua gente »; Mattarella fu, ha ricordato, l'ideatore e il realizzatore dei treni a lungissima distanza.

Le comunicazioni ferroviarie tra il Sud ed il Nord del Paese erano state sempre fino ad allora interrotte a Roma e quando lui propose ai tecnici delle ferrovie la istituzione del Treno del sole e della Freccia del Sud che consentivano tali comunicazioni direttamente e senza interruzioni furono da tutti questi avanzate naturali perplessità e sottolineate grosse difficoltà; ma Mattarella, « fedele al suo intuito di uomo politico e sostenuto dalla volontà di rendere servizio alle sue genti volle lo stesso la realizzazione e non ci volle molto tempo perché anche quelli che avanzavano grosse riserve e perplessità riconoscessero che aveva avuto lui ragione ».

Il Sottosegretario on. Giglia ha voluto rendere autorevole testimonianza del sempre vivo ricordo ed apprezzamento che tuttora gli ambienti dirigenziali

e sindacali del Ministero dei Trasporti e delle Ferrovie in particolare riservano a Bernardo Mattarella ed alla sua opera ed ha aggiunto che egli è « certamente

(segue in quarta)

E' morto il prof. D'Alessandro

PALERMO — Stroncato da un male incurabile è deceduto, nel pieno della sua attività accademica, il prof. Giuseppe D'Alessandro, Rettore magnifico della Università di Palermo e Direttore dell'Istituto di Igiene di quella Università.

Studioso di fama internazionale, maestro di tante generazioni di igienisti, gentiluomo nel senso più spiccato della parola, con la sua prematura scomparsa lascia un vuoto incolmabile nella famiglia, nella Università, nel grande numero di amici e di estimatori.

Ancora sulla Cassa Mutua Artigiana

Il Presidente della C. N. A. sottolinea: "La nostra organizzazione è coerente,"

Quello che emerge dai documenti inviatici è la chiara conferma di quanto abbiamo sostenuto e cioè la assoluta mancanza di una qualificata classe dirigente di base

TRAPANI — La Federazione provinciale della Confederazione Nazionale Artigiani ci scrive: In riferimento all'articolo apparso su IL FARO del 29 settembre 1972 dal titolo "Il caos regna incontrastato alla Cassa Mutua Artigiana", preciso quanto segue:

La Confederazione Nazionale dell'Artigiano CNA di cui sono Presidente provinciale, coerente con la propria linea sindacale accettata in campo nazionale dalle altre Confederazioni dell'artigianato, in occasione dell'Assemblea provinciale dei delegati alla Cassa Mutua tenutasi il 3 settembre presso la Camera di Commercio, pur facendo parte della maggioranza all'Amministrazione, ha presentato tramite i propri delegati, una mozione ed un ordine del giorno (che vi allegiamo), dove si chiedeva di rinviare la discussione del bilancio preventivo 1972, perché il Governo nazionale e quello regionale non hanno dato ancora, dopo quella manifestazione unitaria dell'1 marzo 1972 (come dice il vostro collaboratore) nessuna risposta concreta a quanto chiesto e avanzato dagli artigiani, e cioè:

— la copertura di tutti i deficit delle Casse Mutue (per non pagare sempre più gli artigiani); — l'assunzione da parte dello Stato delle rette ospedaliere e l'assistenza ai pensionati (due percentuali che assorbono il 65% del bilancio Cassa Mutua);

— il sollecito invio da parte del Governo regionale per ogni anno in corso delle somme relative alla copertura dell'assistenza medica generica (la Cassa Mutua deve ancora avere i soldi per gli anni 1969-70-71 e l'anticipazione per l'anno 1972);

— l'erogazione dell'assistenza farmaceutica agli artigiani (per questa ultima assistenza in febbraio l'Amministrazione del Governo regionale, impegno che non è stato mantenuto, si fa presente che è composto da Deputati i quali nell'ultima campagna elettorale regionale, si erano impegnati a risolvere i più scottanti problemi della categoria, fra questi qualcuno molto vicino al vostro collaboratore signor Mustazza, di cui conserviamo ancora il programma elettorale distribuito agli artigiani.

Questo era quanto dovuto a chiariamo per quanto da Voi pubblicato, a conferma della coerenza sindacale della nostra Organizzazione che è stata e sarà sempre per l'unità di tutta la categoria (e non dei vertici) a difesa di essa per il futuro (ci stiamo preparando a sollecitare la soluzione di alcuni problemi), contro qualsiasi ambizione di singoli per il potere o per qualche poltrona in più da scaldare. Cordiali saluti

L'artigiano Francesco Di Gregorio Presidente provinciale della CNA di Trapani

Dopo la lettera inviatici dal Presidente della Cassa mutua provinciale artigiana cav. Salvatore Indelicato, pubblicata nello scorso numero, anche il Segretario provinciale della Confederazione Nazionale Artigiana ha reagito al nostro articolo "Il caos regna alla Cassa mutua artigiana di Trapani" di cui ne pubblichiamo integralmente la lettera inviatici.

L'amore per la chiarezza c'impone alcune precisazioni. Per quel che riguarda le precisazioni del cav. Indelicato: nel nostro articolo non è affatto detto che il caos alla Cassa mutua è di natura funzionale, non ci risultano lamenti in merito; la nostra critica era rivolta al comportamento dei delegati nella votazione del 3 settembre sul bilancio.

Per quel che riguarda il contenuto della lettera del Segretario provinciale della CNA signor De Gregorio, assieme ai documenti inviatici e cioè: il comunicato stampa delle decisioni adottate dal Consiglio provinciale di tale organizzazione che riportiamo integralmente qui di seguito.

«Il Consiglio provinciale della CNA di Trapani riunitosi il 31 agosto 1972 dopo ampia discussione sulla posizione da assumere in ordine all'assemblea dei delegati della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani convocata per il 3 settembre '72 nei locali della Camera di Commercio di Trapani per l'approvazione del bilancio preventivo '72, riconfermando la linea sindacale adottata unitariamente dalle quattro Confederazioni dell'Artigiano, che impegna le assemblee dei delegati delle Casse mutue a respingere i bilanci predisposti dai Consigli di amministra-

zione (in attesa di provvedimenti del Governo per risolvere la grave crisi della Mutualità artigiana), ha deliberato di presentare all'Assemblea del 3 settembre 1972 gli allegati ordini del giorno».

Non cambia davvero nulla sul nostro giudizio a suo tempo dato, per i risultati della votazione del 3 settembre. Difatti che valore può avere una deliberazione del Consiglio provinciale con tanto di comunicato stampa, se poi i delegati di quell'Organizzazione hanno votato come hanno votato, e cioè: 30 a favore del bilancio, 10 contro e 5 assenti? Quello che emerge dai documenti inviatici e impossibilitati a pubblicarli tutti per ovvii motivi di spazio, è una cosa «la chiara conferma di quanto noi abbiamo sempre sostenuto, cioè l'assoluta mancanza di una qualificata classe dirigente artigiana di base».

Se il 5 marzo scorso a Roma, le quattro Confederazioni nazionali dell'artigiano, con una mozione unitaria invitarono i delegati provinciali alle Casse mutue a non approvare i bilanci consuntivi del 1971 e preventivo del 1972, l'azione che i sindacati locali dovevano fare era molto semplice.

Il Consiglio provinciale della Cassa mutua doveva obbligatoriamente presentare i bilanci con i relativi oneri gravanti sugli arti-

giani, non avendo ricevuto nessuna assicurazione da parte dello Stato se intendeva intervenire o meno; i delegati tutti composti dovevano respingerlo; non solo, in appoggio all'azione dei delegati i sindacati dovevano preparare un'azione di massa come quella del 1° marzo per gli assegnati familiari.

Tutto questo non è stato fatto e quello che si è fatto assomiglia solamente al caos.

Per quanto riguarda il programma che il nostro Comitato ha lanciato nelle elezioni regionali scorse non abbiamo davvero nulla da rimproverarci.

Abbiamo fatto una raccolta di firme di quegli artigiani che non ricevettero il contributo di 500 mila lire che, tanto la CNA come gli altri sindacati, dopo tanto baccano, finiti i soldi alla Pretura li abbandonarono a loro stessi (che teniamo con molto senso di responsabilità, ma non certamente in eterno) in attesa che le autorità competenti si decidano a chiudere onorevolmente la partita.

Siamo intervenuti in una riunione alla Camera di Commercio in occasione di un dibattito sullo sviluppo economico della nostra Provincia portando il nostro modestissimo ma valido contributo; siamo intervenuti in appoggio alla Mostra Mercato dell'Artigiano tenutasi a Valderice lo scorso agosto; abbiamo scritto e pub-

blicato su queste colonne circa 22 articoli, mettendo a fuoco i problemi artigianali della nostra provincia, in alcuni dei quali non abbiamo risparmiato critiche agli uomini politici vicini e lontani a noi.

Certo non intendiamo fare demagogia! Teniamo conto della situazione obiettiva per molti versi aggravata da noi stessi. Ma non una virgola in più delle suddette considerazioni; a nessuno passi per la mente di considerarci degli "alocchi", davvero non lo siamo. Con un nostro articolo abbiamo provocato una risposta chiarificatrice da parte del Presidente della Commissione provinciale artigiana comm. Bonfiglio, sulla sorte dei contributi che la Cassa per il mezzogiorno aveva inviato per darli agli artigiani che ne avevano diritto.

Come tutti possono leggere e giudicare siamo qui per chiarire le nostre posizioni, assumendoci interamente le responsabilità.

Per un piccolissimo gruppo di minoranza, boicottato dalla maggioranza come siamo noi, nelle organizzazioni alle quali ci onoriamo di appartenere, crediamo di avere fatto senza risparmiarci quanto era nelle nostre possibilità, affinché i problemi che travagliano il nostro artigianato vengano giustamente risolti.

GIUSEPPE MUSTAZZA

Premiati all' I.N.A.M. i dipendenti anziani

TRAPANI — Presenti i componenti del Comitato provinciale INAM ed una larga rappresentanza del personale si è svolta, nei locali della Sede provinciale, la cerimonia per la consegna di attestati e medaglie ai dipendenti che hanno raggiunto i 30 anni di effettivo e meritevole servizio.

Il Direttore della Sede, dott. Umberto Baudo, nel porgere ai festeggiati, a nome suo e di tutto il personale, i rallegramenti più vivi ed affettuosi per i tanti anni di servizio prestati alle dipendenze dell'Istituto, ha brevemente posto in risalto il significato della premiazione che «vuole essere — ha detto — l'attestazione tangibile dell'Istituto nei confronti di chi, per tanto tempo, ha contribuito, con sempre rinnovato interesse e con ammirabile slancio e senso di dedizione, allo sviluppo dell'Ente e al suo continuo prodigarsi per rendere quanto più qualificata possibile l'assistenza erogata».

Ha preso, quindi, la parola il Presidente del Comitato provinciale, sig. Sanguedolce Aurelio, che, portando il saluto dell'Organizzazione collegiale, ha posto in particolare risalto l'impegno dell'Istituto ad adempiere, nel miglior modo possibile, ai propri compiti istituzionali con una sensibilità ed operosità degne della massima considerazione.

La cerimonia si è, infine, conclusa con la consegna ai signori Francesco Anselmo e Giuseppe D'Angelo degli attestati e delle medaglie ricordo che sono state consegnate, rispettivamente, dal Medico provinciale, dott. Paolo Di Salvo e dal Rappresentante dell'Ispettorato provinciale del Lavoro, dott. Santo Sorbello.

Il punto sulla Scuola a Mazara

Dopo aver preso in esame in un nostro precedente servizio la situazione della scuola elementare mazarese, volgiamo il nostro sguardo alle tre scuole medie non tutte a posto come locali e come attrezzature. Infatti, solo la prima Scuola media «Pirandello» si trova all'avanguardia ed è probabilmente l'istituto più qualificato della provincia per i suoi ottimi edifici e per le sue attrezzature. Lo stesso non si può dire della terza scuola media, che opera in locali antiquati e adattati, pur non soffrendo di veri e propri traumi così come ne soffre la seconda Scuola media «Grassa», costretta in locali nient'affatto igienici mentre si attende la costruzione del nuovo edificio già iniziato in piazza delle Tre Giornate; alle spalle di Santa Maria di Gesù.

Ma oggi, in condizioni più o meno disagiate, le scuole mazaresi si sono aperte accogliendo circa 8.000 ragazzi, dalle elementari agli istituti secondari superiori, senza tenere conto delle scuole materne e degli alunni delle scuole parificate.

Oggi, tutto dovrebbe essere rientrato nella normalità, in una normalità più distensiva e meno caotica. Purtroppo, però, la scuola è rimasta al di là di quelle mura e di quei portoni attraverso i quali solo incidentalmente è dato, a noi, non addetti ai lavori, di penetrare. Ma non ignoreremo lo stesso i sacrifici di alunni e professori, il ritmo pieno delle lezioni ascoltate in ambienti non congeniali o a volte rubate al volo fra una corsa e l'altra da un edificio all'altro, laddove non vi è unità di luogo per le diverse materie.

Per alcune migliaia di ragazzi, i 6500 circa della scuola dell'obbligo, la parabola si concluderà col raggiungimento del 14° anno di età. Per gli altri 2.000 circa, che anelano ad una professione, saranno ancora anni ed anni di corse, di disagi, di ripetizioni? Ci auguriamo di no.

Abbiamo analizzato le condizioni della scuola dell'obbligo di Mazara, considerandola la più disagiata. Ma non per questo c'è da essere soddisfatti per gli istituti secondari. Anche se il Ginnasio-Liceo gode di un certo relax per i 245 alunni sistemati in aule dignitose, un trauma si è verificato quest'anno in seno allo Scientifico, precedentemente funzionante negli stessi locali del Liceo classico e con un unico preside.

Quest'anno, infatti, appena un mese prima dell'inizio dell'anno scolastico, i due istituti si sono distaccati e, pur rimanendo lo Scientifico — 420 alunni — in vecchi locali annessi al classico per alcune aule, per altre è stata necessaria l'ubicazione a un chilometro di distanza, presso il «Boccone del Povero», e nonostante tale provvedimento l'istituto non ha risolto i propri problemi. A tutt'oggi i ragazzi dello scientifico vanno a scuola a giorni alterni. Intanto, è rimasto in comune ai due istituti il gabinetto di fisica, con le sue rilevanti attrezzature che hanno permesso, nel passato, il funzionamento dei corsi-pilota. Come utilizzare convenientemente tale gabinetto? E' ovvio che le autorità scolastiche dovranno trovare una

soluzione al problema. L'Istituto Tecnico Industriale, funzionante nella vecchia conserviera Vaccara, non soffre di eccessivi disagi, tranne la carenza di qualche aula e della palestra, anche se rode il freno in attesa che gli vengano consegnati i nuovi locali già in costruzione in contrada Affacciata. Accoglie quest'anno, 650 alunni, e deve le proprie rinnovate fortune alla istituzione del corso completo di chimica industriale inaugurato qualche anno fa e frequentato pure da donne.

Anche l'Istituto Professionale di Stato per le Attività Marine — 100 alunni — ha visto rinnovare le proprie fortune quest'anno, con l'entrata in funzione della quarta classe di collegamento con l'Istituto nautico. E' avvenuto così che detta scuola può rispondere in pieno al ruolo di una città marinara come Mazara.

L'Istituto Tecnico Commerciale

— 95 alunni, quattro classi, tre prime e una seconda — sezione staccata dell'istituto omonimo di Marsala, funziona in locali efficienti annessi alla chiesa di Cristo Re.

Un discorso a parte merita l'Istituto regionale d'arte che nel 1967 si è inserito ottimamente nella compagine scolastica mazarese portando una nota meno cattedratica e calamitando tutti quei ragazzi che possedevano disposizioni artistiche e che altrimenti sarebbero andati verso esperienze a loro non congeniali. L'Istituto ha visto nell'ex preside del Liceo classico, padre Morello, e nell'on. Vaccara i propulsori di un sistema scolastico di avanguardia, didatticamente controllato dal direttore Buscarino. Una impresa ardua quella della creazione di questo istituto che oggi sta già dando risultati entusiasmanti. Di notevole pregio, infatti, sono alcuni lavori in legno, in metallo, i

mosaici e gli smalti che vengono fuori dalle mani di professori e alunni e che ogni anno sono sottoposti al giudizio del pubblico.

Come sta a locali codesto Istituto? Male, anche se il Comune quest'anno ha fornito delle altre aule adatte in un edificio privato. Ma l'Istituto regionale d'arte necessita di bei laboratori, già che questi ultimi attualmente funzionano in magazzini a volte angusti e aperti alle intemperie. C'è già un progetto di costruzione in area di proprietà del Comune, in contrada Affacciata, accanto all'Istituto industriale, e per esso l'assessore regionale, on. Cangialosi, ha promesso il proprio interessamento. Speriamo che, al più presto, si possano stanziare i 300 milioni occorrenti. Intanto, entra nei programmi dello stesso Istituto la realizzazione di una galleria d'arte di cui Mazara lamenta la mancanza e che vedremo al più presto in funzione.

A proposito della legge 24-5-1970 n. 336

Giustizia per gli ex combattenti esclusi

Con la ripresa dell'attività parlamentare ci sembra opportuno richiamare l'attenzione degli onorevoli Deputati e Senatori su un problema che è rimasto insoluto a seguito dell'anticipato scioglimento dei due rami del Parlamento.

Il motivo addotto dalla Commissione parlamentare a cui fu sottoposto, per l'esame di merito, il progetto legislativo fu quello della impossibilità, da parte dello Stato, di accollarsi l'onere finanziario per la copertura dei contributi da erogarsi agli Enti pre-

videnziali interessati; né l'onere stesso poteva essere accollato ai privati datori di lavoro.

A tale riguardo teniamo però a sottolineare che, allorché il "privato cittadino" fu dallo Stato distolto dalla sua normale attività per prestare la sua opera di "militare" lo stesso Stato non si pose la domanda se questo "privato cittadino" poteva essere o no danneggiato: vero è che il cittadino ha il "dovere" ma è anche pur vero che lo Stato ha l'obbligo di non fare due pesi e due misure, e che, verificandosi la stessa causa, non deve fare chi figli e chi figliastri, come nel caso in esame.

Noi, di certo, non pretendiamo né vogliamo insegnare nulla a nessuno; ma, siamo certi, che la strada per arrivare ad una equa giustizia ci sia: basta solo un po' di volontà ed il problema è risolto.

Gli Enti erogatori del trattamento pensionistico, in ultima analisi, sono una emanazione dello Stato e voluti dallo Stato; vuol dire che l'onere finanziario che si vuole fare assumere al privato datore di lavoro (e diciamo ingiustamente) sia assunto dallo Stato — se proprio non se ne può fare a meno — e, per esso, dal competente Ministero della Difesa, atteso che, alle dipendenze di quest'ultimo l'ex combattente ha effettivamente prestato "servizio".

Limitiamo qui il nostro intervento senza entrare in altre sempre più valide considerazioni, dichiarandoci certi che i nostri Parlamentari, leggendoci, vogliono farsi promotori presso gli Organi governativi centrali e regionali di questa giusta causa di ex combattenti operanti nel settore privato.

Del che li ringraziamo di cuore.

GRIMM

FRANCESCO MAURO

L'Unione Consumatori in azione contro il "rincarare" dei prezzi

I consumatori trapanesi condannano l'atteggiamento assunto sul problema della carne dal rappresentante dei macellai, il quale non si è reso conto, nel voler favorire uno sparuto gruppo di carnezzieri, di creare grave danno a tutta la cittadinanza

TRAPANI — Il Segretario della Unione Consumatori, rag. Sebastiano Vassallo, comunica: «Il Comitato provinciale di Trapani della Unione nazionale consumatori ha deliberato, nel corso della sua riunione dell'8 ottobre corr., di denunciare all'opinione pubblica il provvedimento adottato dal Comitato provinciale prezzi con la liberalizzazione della vendita al dettaglio della carne bovina, malgrado il motivato parere contrario espresso dall'Unione consumatori e la responsabile presa di posizione della Commissione consultiva prezzi della Camera di commercio, la quale ultima, appena una settimana addietro, si era pronunciata, dopo una rigorosa analisi dei costi, per il mantenimento del calmere e per il ritocco massimo di cento lire sul

primo taglio del "vitellone". L'Unione Consumatori sperava che il Prefetto, prima di adottare l'inatteso provvedimento, valutasse l'ulteriore disagio che la liberalizzazione dei prezzi avrebbe causato al mezzo milione di consumatori della provincia, e non opinione diffusa che l'abolizione del calmere e l'istituzione dei prezzi concordati (con periodicità quindicinale (concordati poi non si sa da chi) avrebbero avuto il solo effetto di imprimere un moto vertiginoso alla lievitazione del costo della vita con immancabili riflessi, per contaggio, sul pesce, ortofruttili ecc.

Se la recente circolare ai Prefetti del Presidente del Consiglio Andreotti dava ben altre istruzioni, non si capisce perché si

sia dovuto agire con risultati addirittura opposti. La decisione del Comitato provinciale prezzi, premessa, alla stregua dei fatti, quanti hanno attuato proteste e serrate e condanna i consumatori a pagare lo scotto delle speculazioni che sono state praticamente legalizzate.

L'Unione Consumatori, consapevole degli innumerevoli ostacoli e degli interessi soprattutto di grossisti che tendono a svilirne la funzione, assicura tuttavia alla collettività che continuerà con immutato vigore a battersi energicamente contro il rincarare dei prezzi; chiede altresì alle autorità competenti, ai Sindaci e agli Assessori ai Mercati e all'Annoia di far rispettare le vigenti disposizioni di legge e di assicurare l'adeguato funzionamento delle squadre annonarie, anche per colpire quei grossisti di generi alimentari che, sprovvisti di licenza al minuto, fanno illecita concorrenza ai dettaglianti, non esponendo nel loro supermercati i cartellini-prezzo, causa prima questa dei continui dissesti finanziari dei piccoli commercianti, consumatori anch'essi, che l'Unione intende tutelare e difendere.

Il Comitato provinciale ha deliberato di chiedere ufficialmente ad un grande magazzino, che ha la direzione generale a Milano, la vendita al pubblico anche di carne bovina, suina ed ovina. Contatti in tal senso sono stati già perfezionati. Alla Giunta comunale di Trapani è stato chiesto un sollecito intervento per l'apertura di spazi per la vendita di carne bovina e suina a prezzi concorrenziali e l'istituzione di mercatini rionali da mettere a disposizione dei produttori per la vendita diretta degli ortofruttili ai consumatori senza intermediazioni parassitarie.

I consumatori trapanesi condannano l'atteggiamento assunto sul problema della carne dal rappresentante dei macellai, il consigliere comunale Impelizzeri, dal quale non si è reso conto, nel voler favorire uno sparuto gruppo di carnezzieri, di creare grave danno ai consumatori, che sono centinaia di migliaia e tra i quali vanno inquadri anche i piccoli commercianti che sono stati i primi ad essere colpiti dal provvedimento di liberalizzazione dei prezzi della carne bovina».

Insediato a Trapani

Il Comitato delle Comunità di Lavoro

TRAPANI — Alla presenza del prof. Angelo Currò e del dr. Domenico Mollica, rispettivamente Presidente del Centro regionale ANCOL e Direttore regionale del Patronato IPAS, ha avuto luogo l'insediamento del Comitato provinciale delle

Comunità di Lavoro. Nel corso della seduta, dopo un'esauriente relazione introduttiva, si è svolta un'ampia discussione dei problemi socio-economici caratterizzanti la provincia di Trapani e si è tracciato un programma di massima delle ini-

ziative che la Comunità dovrà intraprendere, per realizzare una propria effettiva incidenza attraverso attività serie e costruttive nei settori della formazione e qualificazione professionale dei lavoratori, del tempo libero, e nei rapporti tra amministratori e amministrati.

Il Comitato provinciale, la cui sede è in via Badia Grande 21, è presieduto dal prof. Salvatore Giurlanda ed è composto dal prof. Andrea Savalli (Vice Presidente), dal geom. Salvatore La Porta (Segretario), dal prof. Gianni Cipolla (Tesoriere), dai consiglieri signor Antonino Asta, signor Leonardo Cialona, prof. Rocco Fodale, prof. Giuseppe Lania, dr. Baldassar Messina, prof. Girolamo Palumbo, prof. Agata Raimo Buccellato, rag. Stefano Sammartano.

Obblighi di leva per gli studenti

Il Ministero della Difesa ricorda ai giovani aventi obblighi di leva che il termine ultimo di presentazione delle domande per ottenere la dispensa della ferma scade il 15 ottobre corrente. Li invita pertanto a leggere attentamente i manifesti che sono stati affissi di recente a cura di tutti i comuni.

Tali domande potranno essere presentate anche prive della necessaria documentazione che dovrà essere prodotta non oltre il 15 gennaio 1973.

Il Castello e le ville di Alcamo lasciate nel più completo abbandono

Il castello dei Conti di Modica è in pericolo di crollo se entro breve tempo le autorità non ritengono di provvedere. Pochi anni fa il Castello cessava di essere un carcere mandamentale e si riteneva di trasformarlo in un museo con l'ingente materiale storico del can. don. Tommaso Papa dopo anni di laboriose ricerche. Sono passati sei anni dal giorno in cui il Castello

cessò di essere un luogo di detenzione e le autorità comunali placidamente si passano la matassa da una Giunta all'altra, lasciando che un immenso valore storico vada inesorabilmente perduto.

Purtroppo dobbiamo rilevare il completo disinteressamento delle amministrazioni anche nel passato concedendo visti di costruzione a pochi metri dal Castello, distruggendo e stando la pro-

spettiva. Lo stesso discorso va fatto anche per le ville comunali dove l'abbandono è quasi totale, e alcune sono state trasformate in cantieri per depositi di materiali da costruzione come la Villa Pittore Renda.

Giorni fa in proposito un consigliere al Consiglio comunale aveva presentato una interrogazione al Sindaco senza ottenere una precisa risposta ed un rassicuramento per l'avvenire.

La Villa di piazza della Repubblica nel passato fu presa di mira da bande di giovinastri che tagliarono degli alberi senza che oggi siano stati rimpiazzati e per mancanza di custodi i monumenti ai Fratelli Sant'Anna sono stati trasformati in tiro al bersaglio. Oggi nella speranza che la Amministrazione comunale ne prenda coscienza affinché questi immensi patrimoni vadano salvati dal tempo e dai devastatori che agiscono indisturbati proprio nei luoghi ove la gente si isola dai rumori e dai pericoli del traffico.

Dobbiamo segnalare che la principale via della Città il corso 6 Aprile con le nuove modifiche apportate è stato trasformato in una vera e propria strada per soli autoveicoli dopo che i marciapiedi sono stati quasi interamente tolti, togliendo per sempre il tranquillo passaggio pomeridiano ai cittadini.

Forse gli alcamesi saranno sempre orbati dalla scalinata di Chiesa San Paolo con scalinate laterali per dare più spazio al traffico.

traffico automobilistico, che benché fornito di circonvallazioni affolla sempre il corso 6 Aprile.

Ad Alcamo oggi si abbandonano delle chiese per costruirvi il loro posto delle banche, come è successo ad una chiesa di piazza Ciullo dove al suo posto è sorta il Banco di Sicilia, distruggendo così un'opera del tardo Quattrocento.

Nel Comune di Alcamo il patrimonio artistico oggi può succedere tutto, ma all'opinione pubblica non può sfuggire questo stato di cose.

DAMIANO BONVENTRI

Lavori della "Cassa"

Il Comitato dei Ministri per gli Interventi nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro Sud, ha informato il Prefetto di Trapani — dott. Nino Giuliani — che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella sua ultima seduta ha approvato i seguenti lavori: — Società Cooperativa Cantina Sociale «Kagera» - Completamento dell'impianto enologico; L. 49.422.000 - Contributo lire 24.711.000.

Una nuova entusiasmante esperienza del medico missionario trapanese

Bota - Island

E' un isolotto al cospetto dell'Atlantico, sulla costa nei pressi di Victoria (Cameroun) - E' un posto incantevole che conserva ancora le sue naturali bellezze, non deturpate dall'apporto della «civiltà» - Le palme di cocco che si ergono sulla spiaggia e il caldo ci fanno ricordare che ci troviamo in una zona dell'Africa Equatoriale

Dall'interno del Cameroun, nel cui ospedale presto il mio servizio di medico, ho avuto occasione di recarmi sulla costa nei pressi di Victoria, cioè a Bota, al cospetto dell'Atlantico.

Non c'è acqua potabile e, specie nella stagione secca, gli abitanti vanno a provvedersene nella terraferma.

Anche qui, come nelle zone vicine e in molti altri posti dell'Africa, i giovani devono darsi da fare per procurarsi il denaro: occorrono circa 50.000 franchi, cioè 125.000 lire per potersi sposare. E' necessario, perciò, che

Ci sono anche delle galline. Non c'è terreno coltivabile e la principale risorsa della popolazione è la pesca. Quasi in ogni casa, infatti, si notano reti e attrezzi da pesca.

A poca distanza dalla costa ci sono vari isolotti, scogli piuttosto alti emergenti dal mare, ricoperti da vegetazione tropicale.

I malati vengono portati in canoa all'ospedale più vicino. Non ci sono negozi.

C'è anche un artigianato locale; la materia prima (ami, filo, galleggianti ecc.) viene dal continente.

Oltre alla miseria, impressiona un po' anche il fatto che le case (una cinquantina in tutto) sono addossate l'una all'altra, con viazze molto strette per mancanza di spazio. Mi dicono, infatti, che in quel poco di terreno ineguale, di non più di 800 metri quadrati, vivono 150 persone. Sono guidate da un "Pief", Capo-villaggio, dall'aspetto bonario.

Ora, mi dicono, solo uno di questi isolotti, chiamato Bota-Island, è abitato e desidero visitarlo, approfittando della cortesia di due uomini venuti dall'isolotto nella Chiesa parrocchiale di Bota per partecipare alla Messa domenicale. Uno di essi è Daniele, un giovane robusto, e l'altro è suo nonno, vecchio marinaio. Mi accompagna, anche, un mio amico che insegna nel Collegio della Missione di Fontem e così, in quattro, su una caratteristica canoa, lasciamo la costa, dirigendoci verso l'isolotto. I due uomini ci consigliano di sedersi sul fondo della barchetta e poi, uno a poppa e uno a prua, cominciano a remare con sveltezza, ciascuno con un remo a forma di paletta, manovrato a perfezione. Daniele mi dice che le canoe sono tanto leggere che non affondano mai; il che dà loro un senso di sicurezza.

L'isolotto dista circa 300 metri dalla costa e lo raggiungiamo dopo 15 minuti.

C'è tanta da fare ancora ed è assai arduo sollevare il loro tenore di vita e contemporaneamente fare in modo che restino in loro intatti i valori umani che possiedono: religiosità, sobrietà, bontà, gioia di vivere, senso della comunità, rispetto per la famiglia.

E' necessaria la testimonianza di un cristianesimo autentico, genuino e di una grande fede. Andando via, ci riprende un grave senso di responsabilità verso questi nostri fratelli africani, non disgiunto, tuttavia, dalla fede nelle parole di Gesù che è morto anche per loro: «Non temete! ho vinto il mondo!»

Al nostro arrivo, alcune persone, non appena ci scorgono, ci salutano festosamente.

Scendiamo su una piccola spiaggia sabbiosa. In essa c'è un isolotto trafficato: uomini che ripanano le barche e le reti; bambini che giocano facendo ruzzoloni sulla sabbia; donne che tagliano legna per la casa; barche che rientrano con la pesca, accolte con acclamazioni di gioia. E' un quadro di vita semplice, familiare, che ci riporta con nostalgia ad altri tempi.

Daniele ci accompagna attraverso l'isolotto. Più in là quasi tutta la costa è a picco sul mare. L'isola è tutta verde per la lussureggiante vegetazione, ma il suolo è nero, di origine vulcanica, formatosi non so quanti millenni fa in seguito ad una eruzione del vicino monte Cameroun, vulcano attualmente spento, alto più di 4000 metri. Circa dieci anni fa, tuttavia, c'è stata una eruzione.

Sulla costa, tra massi di roccia nera, c'è un sentiero irregolare che porta verso il villaggio, finché si arriva ad un piccolo largo dove troviamo un minuscolo "cantierino navale". Vediamo, infatti, una canoa in costruzione scavata interamente in un grosso tronco d'albero.

Poco più in là, la costa è ancora più scoscesa e notiamo degli stupendi fragolioni e, in cima ad uno di essi, un grosso albero.

A sinistra, una ripida e lunga scala, coi suoi settantacinque scalini piuttosto alti e irregolari, si inerpica sino alla sommità dell'isolotto, alto una trentina di metri. La scala, in cemento, è stata costruita al tempo della colonizzazione tedesca, 70 anni fa circa.

L'ultima via di accesso al villaggio che si presenta ai nostri occhi soltanto quando abbiamo raggiunto la parte più alta dell'isolotto. Ivi ci sono due piazzali, con un dislivello di due metri l'uno dall'altro. In essi ci sono delle case molto povere costruite alcune con lamiera, altre con tavole di legno e, quasi tutte, col tetto di paglia. Ogni casa è composta di un solo vano (raramente di due vani), ma la "camera da letto" è separata da uno steccato di legno. Il pavimento è di terra battuta e l'interno è molto povero e oscuro.

In un cantuccio del vano c'è la cucina (una pentola che poggia su tre grosse pietre poste a terra) e una rete di ferro, all'altezza di un metro sopra la cucina, dove fanno seccare i pesci.

Gli abitanti dormono a terra, sulle stuoie. C'è anche qualche traliccio sollevato da terra, ma senza materassi né lenzuola. Mancano i servizi.

In una casa ho visto una specie di "salottino" con qualche "poltrona" di legno.

Hanno anche dei giuochi per passatempo.

Ci sono molti bambini e qualcuno rimane un po' impressionato nel vedere "uomini bianchi".

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

Non c'è cinema, ma la gente rispetta i morti, che qui usano seppellire in una fossa profonda che scavano nell'interno della propria casa.

I bambini si recano a scuola ogni giorno in canoa.

Un grosso problema per i giovani che desiderano sposarsi è, mi dice Daniele, «l'acquisto» della futura sposa che, tuttavia, si scelgono liberamente.

DI UNA STATUETTA DI BRONZO RINVENUTA IN SELINUNTE

Apollo o Efebo?

Gentile lettore, questo modesto lavoro, che sottopongo al suo giudizio, è nato dopo il ritrovamento della famosissima statuetta di bronzo, comunemente appellata Efebo selinuntino, rubato in Castelvetrano.

Un mio primo, ed un secondo intervento, sull'argomento, ebbe luogo durante il periodo dello scorporamento per il furto, nel tentativo di stroncare la ridda delle notizie, sull'attribuzione della paternità della statuetta (...chi la voleva opera di Fidia, chi opera prettamente arcaica, chi della scuola di Policrete, chi di Prassitele ecc. ecc., ma tutti ignorando che l'opera, quantunque rarissima se non unica al mondo, non apparteneva a nessuna scuola straniera, ma ad una scuola siciliana, di autore ignoto, ma nostrano.

Contro questa mia asserzione, si scatenarono le ire di tutti; ma... quanti uomini d'ingegno, archeologi competentissimi e la stampa, direi ufficiale qualificata

nell'alta personalità del dottore Giuseppe Quattriglio, confermano il mio asserto, gli arrabbiati si rabbonirono, e la statuetta, ancora raminga, respirò la gioia. Ora, dopo lunghi anni di letture ed affannose ricerche, torno sullo stesso argomento, ma non perché abbia trovato la paternità della statuetta bronzina, ma per stabilire (come più avanti dirò) il suo ruolo, cioè se la statuetta a suo tempo in Selinunte sia stata un Efebo, od una divinità di primo piano, cioè un Apollo.

Ed ora, eccomi, caro lettore, ancora una volta sul terreno ad affrontare un più duro cimento.

Febo, da fibos, significa lucente. Apollo significa, stroncare, tenere lontano i mali e le sventure; così egli si nominò Febo, parola che significa luce; prima qualità di questo dio che significa il sole. Febo-Apollo, è il nome radioso per eccellenza, del sole, che vien fuori dal grembo

Troviamo inoltre Apollo in lotta col serpente Pitone (Python), altro mostro nato dalla terra, che infestava e desolava le pianure di Delfo; anch'esso cadde trafitto dalle frecce d'Apollo, che per questa vittoria fu soprannominato Pizio, e Delfo divenne la sede principale del culto apollineo. (I giochi pitici, ci informa Pausania, consistevano anticamente in una gara di musica e di poesia, nella quale il premio concedevasi a colui che avesse cantato il più bell'inno in onore del nume).

Queste lotte, figurano e simboleggiano il trionfo della luce del giorno sulle occulte, malefiche potenze delle tenebre, che in forma di mostri orribili stanno in agguato perenne contro gli uomini per addolorarli e recare loro la morte.

Il maggior numero delle leggende hanno diretta attinenza con gli effetti e l'azione del calore solare, in lui impersonati. Per questi beni, onde la vegetazione si avvantaggi, egli era venerato come Targelion (Thargelios), che è il fecondo calore, che matura i frutti della terra, ed è per ciò che il mese di maggio chiamossi mese Targelione.

Per il fatto che egli inoltre protegge i pastori, dai pericoli notturni era venerato col soprannome di Karnenios, ossia dio degli greci e dei pastori. Era nominato anche Sminteo (Smintheos) topo, perché ritenuto distruttore dei topi roditori delle biade. Lo si chiamò pure Parnopio (Parnopios, cavalletta) perché protegge l'agricoltura dalle cavallette. Per questi attributi, avevano luogo in Grecia, nella Cirenaica, nella Magna Grecia e in Sicilia dei festeggiamenti della durata di nove giorni. Anche i naviganti, Apollo protegge, salvandoli dalle tempeste, e segnano col chiarore del cielo le vie da percorrere.

Inoltre Apollo è il dio della sanità, e non solo, ma nello stesso tempo, preserva gli uomini dalle malattie della morte, ed odia tutto ciò che è malvagio, perfido e pravo; ma se è inesorabile, con l'oltracotante, la causa del buono è da lui costantemente caldeggiata e patrocinata e della sua salute premurosissimo.

Con l'arco e con le frecce, le sue armi, egli colpisce da lungi l'iniquo, così colpiti a morte, caddero Oto ed Efialte, rei d'aver osato di assalire il cielo.

Venne identificato con Perone, il medico degli dei, ed è padre di Esculapio. Dio della luce in senso ampio, è il benefattore degli uomini, ossia, non solo il medico dei corpi, ma anche delle anime, e come tale, è il signore del canto, delle muse e della poesia, i quali ristorano lo spirito ed infondono pace, tranquillità e letizia negli uomini. Maestro e duce delle Muse, ne dirigeva il coro, donde il soprannome di Musigetes (Musigetes) ed il suo strumento preferito era la cetra, che suonava con soavità. Quale Dio musicale aveva ricevuto la corona d'alloro a Delfo, le quali arti avevano scuole celebri, di cui quelle di Delfo erano le più rinomate.

Questo dio giovanile, è anche il dio della giovinezza, protettore della gioventù maschile dei Ginasi, perché crescesse sana e robusta, e dei giovani combattenti nelle guerre contro i nemici. La tutela e la sorveglianza egli esercitava in compagnia di Ermete e di Eracle. Con queste divinità, egli tiene anche in comune, la tutela delle strade, delle campagne, delle selve e degli armenti, cui porta fertilità e prosperità.

Quale divinità dell'ordine civile, egli era adorato col nome di Apollo Pizio. Era pure nume legislatore fondatore di città, di stati e di costituzioni, e allorché si ventilava l'idea di fondare nuove città, o colonie, ricorrevano all'oracolo di Delfo, per ottenere un responso in merito. Come protettore e padre di tutte le città, lo nominarono Patroo, sotto il quale nome, aveva un tempio ad Atene. Era inoltre soprannominato Salvatore e Purificatore, perché gli si attribuiva il potere di liberare gli stati e gli uomini dalla corruzione morale e materiale; per scongiurare ogni contagio nella città; il malato e il travolto, a lui si rivolgevano ad invocare la purificazione. Ove la punizione e la vendetta si impongono, il nume coltiva ineso-

raggiamento. Epperò questa divinità perché custode del futuro e fugatrice delle tenebre, è largitrice generosa dei beni fisici e spirituali all'uomo, liberatrice del male e dispensiera di vita e di forza, perché dell'ordine morale e della purità dei costumi zelante, severa e nemica dell'orgoglio e delle malizie, non poteva essere necessariamente che popolarissima nel mondo ellenico. Non è da sorprendersi quindi che il culto di Apollo Pizio,

giunti a noi, sono famosi la statua dell'Apollo in bronzo sarotoceno di Prassitele, l'Apollo di Belvedere, quello di Piombino



L'Efebo, genuina espressione d'arte siceliota

fosse diffusissimo. E quando l'invasione dorica divenne irresistibile ed Apollo fu assunto quale nume nazionale dei Dori, tutti gli oracoli rimasero interamente eclissati.

Concepito con una fattiva personalità divina, terrena, una personalità umanizzante, la sua compassione segnava una rivoluzione: non solo nella vita religiosa degli elleni, ma soprattutto nella loro civiltà. Può dirsi l'unico nume nella storia delle religioni, che come un genio realmente esistito, abbia determinato la rotta di una civiltà. E' l'unico caso forse della potenza, della bellezza nella società; l'unico caso forse, di ciò che sembrerebbe retorica, ossia dell'arte che rinnova un popolo. Può affermarsi quindi, senza tema di passare per metafisici in ritardo, che Apollo diede una spinta gigantesca allo sviluppo spirituale, etico, politico e sociale della stirpe ellenica, favorendone e promuovendone l'attività, lo slancio, l'iniziativa, il dinamismo.

Con lui e per lui, noi assistiamo ad una nuova svolta della vita, e della storia, una più ampia visione delle cose degli elleni. Egli è veramente l'espressione della religione della bellezza, di cui, almeno una volta nella storia del mondo, abbiamo beneficiato gli uomini. Non a caso, quindi, tutte le città dell'antichità classica fecero a gara nel creare le più belle leggende sul suo conto.

Apollo ha la missione di annunciare agli uomini la volontà di Giove. Apollo comunica ogni volere divino tramite gli oracoli e la profezia ed i responsi, un fine unicamente civile e sociale. La sua apparizione nell'atmosfera spirituale ellenica, provoca un progresso straordinario negli ordinamenti sociali e nella coscienza etica individuale. E' per ciò che per la rivoluzione interna da lui iniziata, qualcuno lo ha affrontato a Mithra, con cui ha realmente dei punti di contatto.

Il concetto della redenzione della colpa, si affaccia difatti per la prima volta con lui; e il delitto, persino quello del sangue, non grava più inesorabile sul capo dello sciagurato, e non si trascina di generazione in generazione, come una maledizione indelebile. Egli inaugura un regno di grazia, tra la gente, e l'uomo sentesi più vicino agli dei, perché il santo si separa dal profano, e l'adorazione è volontaria, spontanea, profondamente sentita per la suggestione irresistibile della «bellezza fatta religione».

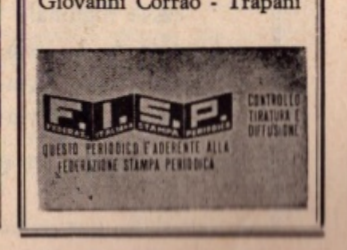
Alla statuaristica classica, questa divinità offriva naturalmente un tema attraente, e stupendo. Essa fece di Apollo il più bello dei numi. Il tipo nudo e atletico prevalso. Lo si rappresentava in figura di un giovane bellissimo di forme, svelto e gagliardo, imberbe, accoppiante la grazia con la forza.

«Egli, come dice il Ducati, fu tra gli dei preferiti di quella forte generazione ellenica creata dai guerrieri delle lotte contro i persiani; come modello di giovane dal luminoso intelletto, in un corpo impeccabile, per freschezza e vigoria; è rappresentato nudo, stante col volto dello

ECONOMICI

domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, cuffie, lauree, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani



Premio Sicilia 'Il Gattopardo'

La Giuria del Trofeo «Castello di Lombardia», concorso aperto ai giornalisti italiani che, nel periodo marzo-giugno 1972, abbiano pubblicato, su quotidiani o periodici, articoli che per il loro contenuto costituissero un incentivo a visitare la Sicilia, ha reso noto l'esito dello spoglio degli articoli ammessi al concorso. Il Trofeo è uno dei quattro settori in cui si articola il Premio Sicilia «Il Gattopardo», organizzato dall'Azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di Enna, sotto il patrocinio dell'Assessorato regionale del Turismo.

La Giuria, presieduta dal pubblicoista e critico d'arte Giuseppe Guido Lo Schiavo e composta dai giornalisti Felice Chianci e dai giornalisti Ugo Marcegiani, Luigi Prestinena e Vanni Rosignolle, non ha ritenuto di assegnare il Trofeo ed il primo premio di L. 1.500.000, non avendo ravvisato nel contenuto degli articoli presentati meriti tali da motivare adeguatamente l'assegnazione. E' stato deliberato,

invece, di assegnare il secondo premio di L. 500.000 al giornalista Massimo Olmi, per l'articolo «Una Sicilia insolita per il turista», pubblicato su «L'Avvenire» del 25 giugno e di suddividere la somma del primo premio non assegnato in sei terzi premi ex-aequo, dell'importo di L. 250.000 ciascuno. Tali premi sono stati assegnati ai giornalisti Enrico Altavilla (per l'articolo «Nel Mediterraneo come a Tabiti», pubblicato sul «Corriere della Sera» del 23 giugno), Giuliano Antognoli (per «Isole Eolie», «L'Unità» del 29 giugno), Giorgio Cacciari (per «Una terra di cacciatori», «Stadio» del 23 aprile), Salvatore Di Fazio («Medioevo a San Fratello», «Giornale di Sicilia» del 29 marzo), Alfio Ferrisi (per «Isola del Sentimento», «Il Piccolo» del 17 maggio) e Giulio Sterlini (per «L'ombelico siciliano», «Il Messaggero» del 24 giugno).

La consegna dei premi ha avuto luogo al Teatro Garibaldi di Enna, sabato 30 settembre.

I LIBRI Della collana «Universo Cristiano» della SEI

«Il credo di Teilhard» di Gérard-Henry Baudry

Il credo di Teilhard dovuto a Gérard-Henry Baudry, che s'inscrive nella sezione divulgativa della collana «Universo Cristiano» edita dalla SEI, offre un'ampia sintesi di ciò in cui credeva Teilhard de Chardin.

Il gesuita francese, che per le sue opere è stato al centro di accesi dibattiti, viene qui presentato con serena obiettività. Il merito di Baudry è infatti di proporre in questo saggio — originale rispetto all'abbondante letteratura sull'argomento — un'immagine di Teilhard «credente» dell'uomo cioè, che fino al giorno della sua morte si mantenne fedele agli insegnamenti della Chiesa cattolica. Per la prima volta viene così posto l'accento su quell'aspetto della sua personalità che la fama di scienziato, di filosofo e di letterato aveva relegato in secondo piano. Se non addirittura deformato da arbitrarie presentazioni.

Analizzando via via ciò in cui Teilhard riponeva la sua fede — Dio, il mondo, l'uomo —, Baudry mette in evidenza i punti principali attorno a cui ruotava e si organizzava il suo pensiero, elementi che stanno alla base della sua vita spirituale. Emergono in un modo rigoroso come egli avvertisse profondamente e dolosamente la crisi religiosa in cui si dibatte il mondo contemporaneo e dall'interno della sua esperienza umana e spirituale, volse individuarne le cause per porvi rimedio.

La sua preoccupazione costante fu di riconciliare il cristianesimo con il mondo moderno, integrando le scoperte della scienza con la Verità della religione cattolica. La sua passione per la ricerca scientifica, il bisogno di coerenza ed una profonda umanità, di volontà di sintetizzare tutte le acquisizioni dello spirito

umano, nascevano proprio dall'esigenza della fede. Una fede piena e totale che si configura come necessità di offrire al cristiano una morale che accoglia e comprenda, anziché rifiutare, il mondo di oggi in continua evoluzione.

Scriveva nei suoi «ricordi»: «La scienza può essere creata soltanto da uomini interamente penetrati dalla aspirazione alla verità e all'intelligibilità. Questo sentimento tuttavia si alimenta nel campo religioso... Non posso concepire alcuno scienziato privo di questa fede. Una situazione che può essere espressa nell'immagine seguente: la scienza senza religione è cieca». Nel tentativo di risolvere a questo compito,

Teilhard voleva essere un «portavoce», come amava definirsi, cercando d'interpretare i «segni» del tempo.

L'incessante ricerca dell'Assoluto s'identifica e si realizza nella sua «doppia» passione per la Terra e per Dio, due poli separati ma complementari e convergenti. Tutta la sua filosofia s'incarna perciò nella convinzione che l'universo, nella sua progressiva evoluzione, abbia una meta prestabilita, un «centro», divino verso cui tendere.

Come acutamente sottolinea il Baudry, è muovendo dalla premessa che la rappresentazione di Dio ai fini della vita morale e spirituale deve essere intesa come slancio e punto di partenza, non

come ostacolo, che Teilhard rivendica un rinnovamento di certe formulazioni teologiche legate ormai soltanto al passato e non alla vera, intima essenza del cristianesimo. In tal senso, il messaggio evangelico ha trovato un nuovo vigore e la capacità di parlare agli uomini della società tecnologica con rinnovata persuasione.

Al termine del volume, l'autore si domanda se si possa considerare Teilhard un «mistico». La conclusione è che, nel senso di una vita vissuta in un'intima unione col Cristo, quale fu quella del gesuita, sicuramente lo si può annoverare tra i mistici. Tuttavia sono ancora troppo vicini a noi: la sua persona che il suo mes-

saggio per poter formulare un giudizio obiettivo e sicuro su questo argomento.

Dalla analisi della eccezionale esperienza di Teilhard, emerge il suo coerente impegno per unificare elementi che parevano inconciliabili: il passato e il futuro, la fede e la scienza, la vita mistica e la vita nel mondo. Dio è reincarnato nella storia che l'umanità del secolo XX sta vivendo e soffrendo quotidianamente, recuperando così un nuovo e imperituro anelito di speranza.

Gérard-Henry Baudry: Il Credo di Teilhard - Coll. «Universo Cristiano», SEI, Torino 1972, pagg. 135. Lire 1400

L'«AVENTINUM»

Ci è stato recapitato il primo numero di un periodico scritto interamente in lingua latina, intitolato AVENTINUM, pubblicato a cura di una Unione di cultori della latinità.

Per i latinisti il colle romano è simbolo di contestazione: dall'ira di Ercole all'assassinio dei fratelli Gracchi; perciò il periodico dice che vuol essere di contestazione contro la presente forma di società edonistica, consumistica, egoistica e inquinante così della natura come dei costumi e della cultura.

L'Unione, è detto, non ha pretese di cattedra ma di legame semplicemente hobbitico per l'impiego del tempo libero dei suoi soci ed eventuali simpatizzanti; né ha attese messianiche. Essa è sorta ad iniziativa di un

gruppo di professionisti e artisti — avvocati, medici, ingegneri —, di impiegati, nostalgici, dicono della loro giovinezza ed anche delle bacchettate rievocate dai loro insegnanti del lontano ginnasio, che però riconoscono il valore della lingua latina come strumento di scambio e di amicizia fra i popoli di tutto il mondo anche di mentalità e di sistemi di scrittura diversi, sia pure fra persone di una certa cultura — il periodico è diffuso, infatti, in 41 Paesi d'ogni continente — e la validità della latinità per la tradizione di civiltà e di genere di cultura di cui essa è portatrice.

Alla Unione hanno anche aderito studenti ed insegnanti d'ogni livello scolastico, dalle elementari alle università.

Il tipo di latino con il quale è scritto il periodico presenta aspetti diversi, da quello arcaico ciceroniano a quello plebeo di Spartaco e gli argomenti trattati sono, e promettono di essere, d'informazione e di attualità, cioè turismo — e in questo numero si legge l'invito turistico a trascorrere il fine settimana e la ferie estive in una località sabina della provincia di Roma — e una esortazione agli enti di promozione turistica in testo bilingue, latino e inglese, a fronte. Saranno trattati lo sport, il folklore, la tecnologia e l'ecologia, la novellistica, l'epigrammatica sempre in latino e note canzonette tradotte in latino sono già presentate cantabili in questa lingua, a dimostrazione della perennità di essa, del suo adattamento al discorso attuale e del possibile

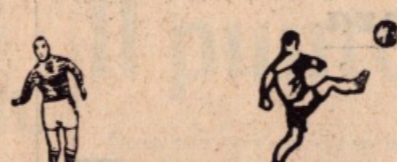
ruolo di questa lingua come lingua viva.

Gli iscritti all'Unione si riuniscono settimanalmente nel loro Circolo Latino in Urbe (in Roma, via San Nicola da Tolentino 21, presso la C.I.P.A., tel. 46.18.49) per conversare in latino, prendere un caffè, leggere periodici in latino in altri Paesi, una specie, dicono, di open gate, dove ricevono amici stranieri; mensilmente si riuniscono in simposi, in caratteristiche trattorie dove chi dimentica di parlare latino paga pegno; promuovono e partecipano a congressi, convegni, tavole rotonde.

L'iniziativa non può dispiacere anzi c'incoriosisce. Per un più approfondito discorso attendiamo di vedere altri numeri dell'AVENTINUM.



IL FARO SPORT



CALCIO Trapani - Acireale: 2 - 2

Il complesso della difesa

Il Trapani ha rovinato tutto. Ha distrutto in una sola gara tutto ciò che di buono aveva saputo costruire nelle prime tre giornate di campionato e si trova ora in piena crisi.

aveva iniziato abbastanza bene la gara, Bozzi aveva sfiorato per un soffio la realizzazione e pochissimi minuti dopo si andava in vantaggio con una bella rete di Padulo. Erano solo dieci minuti di gioco accettabile, poi si cominciava a temere per la difesa e, nell'intento di non scoprirsi trop-

e Tirrito, gente in gamba ma dei quali conosciamo anche i limiti, assumevano l'aspetto di veri giocatori e ciò nei confronti di gente del calibro di Casisa, Celano e Polizzo.

tutta la squadra? In parte potrebbe anche essere vero ma domenica in campo abbiamo visto gente che si reggeva a malapena in piedi ed in molti, in troppi, hanno ignorato il diretto avversario.



Una recente formazione del Trapani 1972-73. In piedi, da sinistra: Padulo, Nicoletti, Calamusa, Polizzo e Carcione. Accosciati: Bozzi, Casisa, Celano, De Francis, Michelini e Sorrentino (Foto Mazzeo)

vinciale ha il sapore di beffa per l'Acireale. Dopo ciò che si è visto contro gli acesi Eliani sarà costretto a ripartire da zero, ricostruire innanzitutto il morale della squadra ed operare quelle sostituzioni che si sono rese ormai indilazionabili in alcuni reparti.

po si dava possibilità agli avversari di scorazzare a piacimento per il campo. Arrivava quindi l'autogol di De Francis e la squadra si sedeva completamente.

Intanto bisogna guardare avanti e correre subito ai ripari per quel tanto che è possibile fare. Domenica prossima il Trapani va a Sorrento. Quasi sicuramente in difesa debutterà Rignoni mentre difficilmente si giocherà con tre punte, per cui avremo in squadra Cintura o Tuccitto al posto di Sorrentino. Inutile dire che questa trasferta assume toni quasi drammatici per il Trapani che a tutti i costi dovrà fare risultato.

SERIE D

Il Marsala senza grinta?

Pioggia e vento hanno dominato la III giornata della serie D che sotto diversi punti di vista doveva servire a dare una giusta visione di quelle che potevano essere le reali possibilità delle squadre date per favorite alla vigilia. Ebbene i risultati che ne sono venuti fuori, anche se appunto determinati dalla giornata piovosa, almeno per ora hanno palesemente dimostrato che quest'anno tutto sarà possibile e non vi è squadra che si erge rispetto all'altra. Il fatto stesso che a comandare il plotone ci sia la Nuova Igea, fresco arrivo dalla Promozione, e che molte squadre si confondono nel grigiore generale del mezzo della classifica, è quanto dire.

nese che per niente reverenziale verso più quotati avversari si è battuta con grande determinazione riuscendo a conquistare ben cinque punti in tre partite. Domenica è toccato alla Massimiana soccombere alla Grotta di Polifemo subendo oltre al gol di Tortora una continua pressione da metterla ben presto alle corde.

BOCCE

DOMENICA 15

Campionato Regionale PT

Domenica prossima al bocciodromo del Giardino Eden alle Fontanelle avrà luogo il campionato regionale di bocce delle Poste e Telecomunicazioni.

Delle trapanesi, il Marsala riuscendo a strappare, più che meritatamente il punto sul difficile terreno avoese, è ritornato balanzato riacquistando fiducia e smania di ridestarsi da quel torpore che da qualche domenica serpeggia nella squadra. Forse il fatto di sentirsi la favorita del girone ha creato nell'ambiente libiletano quella sicurezza che di contro ne ha tagliato le gambe.

Tiro a Piattello

I Previdenziali sfoderano i fucili

Ancora una volta l'INPS di Trapani alla ribalta con lo sport. Dopo il ping-pong, il calcio, la dama e le bocce, questa volta si è trattato di una disciplina del tutto nuova che, a dire il vero, anche a Trapani, tranne qualche campione di casa, non è tanto in auge. Ci riferiamo al tiro al piattello sulla pedana del quale si sono presentati 18 partecipanti, del tutto inesperti ad impugnare il fucile, figuriamoci far centro coi piattelli.

perché no, molto tirata, dato il medesimo livello di tutti i partecipanti. Molti non hanno centrato alcun piattello, ma la loro è stata ugualmente un'esperienza nuova, un divertimento inconsueto, un relax impensato. Nello sport, è noto, non importa vincere, necessario è partecipare, gareggiare. Ciò hanno fatto dirigenti e impiegati dell'INPS dimostrando particolare sensibilità alle attività ricreative.

sco Nastasi, Claudio Figà ed Alberto La Via, ai quali sono andati premi offerti dall'Ente provinciale del Turismo e dal CONI.

BANCO di SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Presidenza
•
Amministrazione Centrale in PALERMO

268 Filiali in Sicilia, Emilia - Romagna, Friuli - Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES
COPENAGHEN
FRANCOFORTE SUL MENO
LONDRA
NEW YORK
PARIGI
ZURIGO

Sezioni speciali per il:

CREDITO AGR. E PESCHERECCIO
CREDITO MINERARIO
CREDITO FONDIARIO
CREDITO INDUSTRIALE
FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

Patrimonio: L. 77.961.776.176

SPORTELLI IN TRAPANI:

Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9
tel.: centralino 28222 - servizio clienti 28210 - esecutivo 21022 -
cassa regionale 23180 - operatore 23038
Agenzia n. 1 - via Palermo 67 - tel. 21066
Agenzia n. 2 - via G.B. Fardella 189-191 - tel. 21730/23429
Agenzia n. 3 - via Partanna 9-11 - tel. 21146

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

PROMOZIONE «A»

L'Alcamo perde colpi

Delle altre Trapanesi solo il Mazara in evidenza - Entello e Salemi tutto da rifare

Seconda giornata di campionato e già la favorita numero uno del torneo, la Termitana, balza in testa. Mentre la compagine di Carmelo Del Noce sprofonda subito le sue velleità di primato, sostenuta da una eccellente condizione atletica, le altre grandi stanno a guardare.

Compio ancora più difficile avrà l'Alcamo che dovrà recarsi sull'insidioso terreno del Casteltermini. Le probabili squalifiche di Nazzari ed Ingrassiotta costringeranno Alberti a rivoluzionare il centrocampo, rinviando così a data da destinarsi il collaudo di quegli schemi di gioco che dovrebbero esser quelli definitivi.

TRAPANI

INDIRIZZA UTILI

Guida a lettori

MOBILI
MOBILIFICIO CANTU'
Direzione per la Sicilia - Rione Palme - Tel. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
A. SCARPITTA - Piazza Notai 7 - tel. 22385

STUDIO TECNICO
Architetto Dott.: FRANCESCO CORSO - Geometri: SALVATORE NOLFO e BRUNO CAMPO
Via Mazzini 28

NOVA VETRERIA
Vetri - Specchi - Cristalli - Lucendai - Materiale tecnico per l'edilizia - Vetri e cristalli artistici - Infissi
Negozio di CATANIA ANTONINO
Via Firenze 3 - Telefono 27104

RESPONSABILITA' DC

(segue dalla prima)

il conto a con i numeri o con la volontà dell'elettorato. Non dividiamo certe tesi enunciate dall'on. Gioia durante l'ultima campagna elettorale politica: potremmo dividerle se l'on. Gioia proponesse di affrontare una consultazione elettorale nella regione, con le incognite che essa comporterebbe e con l'onere che ne deriverebbe ai partiti ed agli uomini. Ma una tale proposta avrebbe senso se la Democrazia Cristiana avesse la certezza della impossibilità di una collaborazione leale con gli altri schieramenti della maggioranza, se la Democrazia Cristiana fosse compatta in tale valutazione di impossibilità o di inopportunità della collaborazione. E non è questione, a nostro avviso, di rifiniture verbali del documento che conclude la sessione del Comitato Regionale.

Se queste sono, a diritto o a torto, le responsabilità del partito di maggioranza, pare evidente sia indilazionabile una revisione di sistemi e di metodi della gestione politica in modo che, finalmente, essa esca dallo sterile taticismo nel quale è impantanata a causa delle interne tensioni e contraddizioni, ritrovi la sua via e la imbocchi con decisione per servire il paese, per sollevarlo dalle difficoltà tra le quali si dibatte, per risolverne i problemi concreti, senza lasciarsi deviare da interessi settoriali né, tampoco, da giochi di potere.

L'altro trapanese, la Folgore, ferma per l'impossibilità di poter svolgere l'incontro con il Caltagirone (il Marino sta diventando sempre più impraticabile) ha ugualmente tratto i benefici della giornata rimanendo sempre fra le prime piazze con i suoi due iniziali successi (vittoria casalinga - pari redditizio esterno); l'esperto Confaloniere sta dimostrando che anche con un complesso modesto si possono raggiungere soddisfacenti traguardi.

Il ritorno che ha dato colore alla recente sessione del Comitato Regionale della Democrazia Cristiana non interessa la pubblica opinione se non per suscitare la curiosità: interessa che la DC sappia con chiarezza quel che vuole, faccia con decisione quel che deve, percorra senza esitazioni la via che intende seguire. E quando verrà prossimamente celebrato il Congresso nazionale del partito, l'opinione pubblica si aspetta che la DC tracci nette le linee del suo impegno.

F. C.

PIETRO VALENTI

uno dei ministri dei trasporti più e meglio ricordato e benvenuto». Il Presidente del dopolavoro ferroviario, cav. Palazzolo, ha quindi letto l'unanime deliberazione del Consiglio direttivo che nell'intestare a Bernardo Mattarella i premi ai figli dei ferrovieri laureati col massimo dei voti ha voluto ricordare l'alto e appassionato lavoro e le importanti realizzazioni assicurate dall'opera di Mattarella alle ferrovie siciliane.

Nel corso della cerimonia sono stati consegnati inoltre: diplomi agli "anziani della rotai", ai dipendenti delle FF.SS. che hanno prestato 35 anni di servizio

PREMI DI ERICE

(segue dalla prima)

Guarasi da Palermo per la tesi Ideologia e Mito, segnalata per l'apertura metodologica e per la sua applicazione al campo delle ideologie politiche.

Le Giurie dei due premi sono vivamente compiaciute del successo raggiunto dalle due manifestazioni culturali, e ne auspicano la continuazione dato anche l'attuale incremento d'interesse di ricerche e di pubblicazioni relative alla antropologia, alla sociologia e alle tradizioni popolari.

MERCATO ITTICO

(segue dalla prima)

stesso e cioè l'acquisto di nuovi blocchi e la costruzione di una cella frigorifera da mettere a disposizione degli operatori di mercato, all'unanimità ha espresso la volontà di richiedere, con sollecitudine, all'Amministrazione comunale l'ampliamento e la idonea ristrutturazione dei locali e delle attrezzature del mercato, al fine di migliorarne la ricettività, la funzionalità ed il servizio igienico-sanitario.

APOLLO O EFEBO?

MATTARELLA

(segue dalla prima)

Lo si trova ancora con una mela nella mano significante il premio che nei primi tempi si offriva ai vincitori dei giochi pitici. Plutarco ci dice di un Apollo che tiene in mano un gallo, a significare il comparire del sole sull'orizzonte. In alcuni esemplari, oltre alla patera di libazione, nella destra ha un ramoscello di ulivo nella sinistra (1 - continua)

sto piattino credesi favorisse la divinazione. Frequentemente lo troviamo con un arco nella sinistra ed una patera nella destra (l'arco d'argento gli diede l'epiteto di Argirostos).

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca
Radiografia dei denti.

Via Libertà, 67 - Tel. 21632
TRAPANI

cr
na
di
bil
eff
sta
pr
la
pre
rita
ass
me
con
nat
nel
fra
pob
a p
tica
Q
stio
una
sosi
dobi
part
le a
dalla
no,
disfa
giun
Com
no.
As
però,
titi b
previ
di es
gli at
prese
no an
guent
della
di un
quello
stione
muchi
pubbl
ratini
Dica
niamo
messi
men
inisi
le
soli
inisi
ruol
scen
liam
P
ni, n
clun
DC
vam
nem
crist
sola
perp
gli
plan
sono
trac
mag
è in
all'a
del
ble
DC
dimo
punt
legge
estat
com
crist
però
però
con
blea
modi
O
son
allon
plest
PSI
festi
ment
duna
pubb
nare
gno
di s
costi
Mi
rimo
dubit
Il
cutiv
soluz
vero,
risol
vorre
alla
genza
Sul
altro,
E' il
opera
ment
Pa
si at
partit
invece
rileva
perp
stiano
guità